

È possibile fare ricerche all'interno del catalogo storico utilizzando l'*Indice dei nomi* e l'*Indice per collane*.

Il catalogo storico di un grande editore ha la sua ragione d'essere per ogni studioso, bibliofilo, bibliomane, bibliografo che caccia e cerca la summa delle summae bibliografiche da portare sempre con sé come una guida stradale in cui ricercare nuovi libri da leggere, nuovi spunti di ricerca, nuovi percorsi bibliografici da intraprendere: «e il singolo libro non insinua soltanto se stesso nell'animo, ma fa penetrare in noi anche i nomi di altri, e così l'uno fa venire il desiderio dell'altro (Francesco Petrarca)».

Francesca Nepori



Maria Cristina ZANARDI, *Catálogo degli incunaboli della Biblioteca Antoniana di Padova*, prefazione di Carlo CARENA, introduzione di Alberto FANTON, Firenze, L. S. Olschki, 2012, 254 p.: ill., ISBN 978-88-222-6222-6, € 30,00.

«La bibliothèque du convent de Saint-Antoine de Padoue est sans doute l'une des plus intéressantes d'Italie, non pour la quantité, mais pour la qualité, de la collection de livres rassemblés grace a de studieux franciscains auprès de l'un des sanctuaires vénérés de l'orde» (p. XI) così definiva la Biblioteca Antoniana di Padova la studiosa Marie-Thérèse d'Alverny come Alberto Fanton, attuale bibliotecario, riporta nell'introduzione al Catalogo in cui ripercorre a grandi linee la storia della biblioteca, dell'edificio in cui si trova e

dei personaggi più illustri che ebbero modo di vistarla.

Al catalogo vero e proprio è premezza una lettera di Aldo Manuzio il giovane in cui detta a Giulio Giacoboni, suo amico, le norme essenziali per una corretta conservazione dei libri.

Maria Cristina Zanardi è la curatrice del Catalogo dei circa 200 incunaboli; le schede sono suddivise in due aree; la prima contiene le informazioni relative alla descrizione bibliografica (formato, carattere di stampa, *mise en page*, presenza di eventuali iniziali silografate, cartulazione) in cui purtroppo si deve segnalare l'assenza della fascicolatura che viene però usata per segnalare eventuali mancanze nella copia di carte o fascicoli – si veda per esempio la scheda 113 – un dato quest'ultimo che inoltre dovrebbe essere inserito nella seconda parte quella relativa agli elementi peculiari dell'esemplare. Seguono le note di contenuto, la trascrizione facsimilare dell'*incipit* e dell'*explicit* e la bibliografia di riferimento per l'edizione censita.

La seconda area, a sua volta suddivisa in *Note manoscritte*, *Legatura*, *Stato di conservazione*, *Collocazione*, riporta i dati d'esemplare che vengono registrati da Z. con estrema precisione e usando un vocabolario, soprattutto per la descrizione delle legature, preciso e tecnico.

Sorprende, ancora una volta, come dopo un lungo lavoro di trascrizione delle note di possesso e provenienza presenti nei vari incunaboli, Z. non proponga alla fine del Catalogo l'indice dei nomi dei possessori che avrebbe sicuramente permesso una conoscenza più approfondita dei passaggi di mano, provenienza, donazioni, lasciti, acquisto dei vari volumi.

Gli indici sono invero numerosi e alcuni innovativi; sono presenti quello degli Autori e dei titoli uniformi, delle Opere anonime, dei Luoghi di pubblicazione e di stampa, dei Tipografi, dei Curatori, commentatori ed editori, un Indice cronologico, delle Concordanze, delle Peculiarità tipografiche degli esemplari, delle Peculiarità manoscritte degli esemplari, un Indice delle caratteristiche della legature e uno sullo Stato di conservazione.

Seguono quattro appendici molto interessanti; nella prima Z. scheda gli esemplari posteriori al 1500 che si conservano nel fondo degli incunaboli, nella seconda sono trascritte tutte le informazioni relative agli incunaboli reperite tra gli inventari manoscritti della Biblioteca; questo attento lavoro permette di individuare eventuali perdite. Nell'appendice III Z. recupera notizie importanti, rinvenute nei fondi archivistici locali, sui pagamenti effettuati dalla Cattedrale di Padova e dall'Arca del Sangue per la legatura dei volumi.

Segue nella quinta appendice la trascrizione dei lasciti dei libri personali dei frati P. Antonio Trombetta e di P. Valerio Polidoro; purtroppo mancando il già segnalato indice dei possessori non è possibile, se non sfogliando tutte le schede, comprendere a quanti e quali incunaboli i due lasciti ammontino.

Si segnala infine la presenza di un importante *Glossario* per la definizione dei termini usati.

Francesca Nepori



*Natura sacra: der Frühaufklärer Johann Jakob Scheuchzer (1672-1733)*, herausgegeben von Urs B. LEU, Zug, Achijs Verlag, 2012; X, 338 p., mit vielen Abbildungen illustriert, davon 85 in Farbe; Karton, fadengeheftet, ISBN 978-3-905351-17-0.

Dieser wissenschaftshistorische Sammelband mit 11 Aufsätzen würdigt den Zürcher Universalgelehrten und Arzt Johann Jakob Scheuchzer und seine Forschungen in den Fachgebieten zwischen Religion und Naturwissenschaften, besonders der frühen Paläontologie. Urs B. Leu, Leiter der Abteilung Alte Drucke und Rara der Zentralbibliothek Zürich (im folgenden abgekürzt ZBZ), hat den Band herausgegeben.

In einer Zeit, als in Zürich der Protestantismus Staatsreligion und die Bibel ihr Maßstab war und die Rechtgläubigkeit mit harter Hand durchgesetzt worden ist, arbeitet Scheuchzer an seinen naturkundlichen Werken. Auf Forschungsreisen (9 Alpenreisen zwischen 1702 und 1711) erkundet er besonders die Alpen und deren Geologie, aber interessiert sich auch für die Pflanzen- und Tierwelt und sogar für die Volkskunde. Schon 1697 hat er in einem Einblattdruck (Neujahrsblatt der Stadtbibliothek Zürich für die Jugend der Stadt) den Begriff «Natur-Wissenschaft» für die deutsche Sprache geprägt.

1702 beginnt er mit der Herausgabe der ersten lateinischen Zeitschrift der Schweiz mit dem Titel «Nova literaria Helvetica» (bis 1715), und 1705 bis 1708 publiziert er die zweite deutschsprachige Wochenschrift der Schweiz unter dem Titel «Seltsamer